

Bocciato l'accordo per il casinò Pagan preso a pugni

Tensione e cori sotto l'abitazione del sindaco
L'amministratore colpito da un dipendente
Consiglio comunale rinviato per ordine pubblico

Campione d'Italia

MARCO MARELLI

Le luci della "cattedrale laica" di Mario Botta sono spente, dopo la proclamazione dello sciopero iniziato l'altro ieri notte, al termine di un'assemblea che a larga maggioranza ha bocciato l'ipotesi di accordo teso ad evitare i 210 esuberi, e che andrà avanti anche per tutta la giornata di oggi.

L'immagine del casinò senza i saloni animati di giocatori e senza le luci multicolori delle slot machine fotografa una drammatica situazione che riguarda l'intera comunità campionesa.

Riduzione dei compensi

La situazione è precipitata dopo che l'assemblea ha bocciato con 275 voti contrari e 192 favorevoli l'ipotesi di accordo sottoscritto in Regione Lombardia da Rsu e organizzazioni sindacali. Un accordo che rinunciando ai 210 esuberi, obiettivo primario della trattativa, prevede per i lavoratori misure da lacrime e sangue, con riduzione dei compensi.

L'obiettivo è mettere in sicu-

rezza la gestione del Casinò, gravata da un pesantissimo deficit che, attestandosi, tra il 2011 e quest'anno, attorno ai 90 milioni di euro, mette in discussione la sopravvivenza stessa della società. Chi ha partecipato all'assemblea parla di carenza di elementi utili per quantificare i sacrifici dei singoli. Immediata una nota delle organizzazioni sindacali che «richiamano l'azienda a una responsabilità oggettiva nella valutazione complessiva della gravità della situazione venutasi a creare e dichiarano lo stato di agitazione di tutti i lavoratori da oggi (lunedì notte ndr) a tutto il 10 ottobre».

Quanto accaduto nelle ore successive propone istantanee senza precedenti nell'enclave. Una sessantina di dipendenti della casa da gioco guidati da **Roberto Salmoiraghi**, ex sindaco, consigliere comunale di minoranza, hanno dato vita ad una manifestazione di protesta, dapprima davanti al municipio, poi sotto casa del sindaco **Marita Piccaluga**. Un coro ossessivo, per oltre un'ora: «Andate a casa.

Andate a casa. Dimissioni. Dimissioni». Precauzionalmente sul posto si sono recati una mezza dozzina di carabinieri e due agenti della polizia locale.

Al Pronto soccorso

Carlo Pagan, amministratore delegato del casinò, sceso in piazza per cercare di fornire la sua versione sulla trattativa, è stato colpito alla nuca da un pugno, sferrato da un dipendente della casa da gioco. Pagan ha dovuto far ricorso al medico del pronto soccorso. Nulla di grave. **Marita Piccaluga**, che da ieri è scortata dagli agenti della polizia locale, ha annullato per motivi di ordine pubblico la seduta del consiglio comunale prevista per domani e venerdì.

Ed ora cosa succederà? **Giovanni Fagone**, segretario provinciale di Cgil: «Incominciamo a calmare gli animi e rimettiamoci attorno ad un tavolo». Carlo Pagan: «Domani (oggi per chi legge, ndr) alle 14,30 ci ritroviamo in Regione Lombardia: speriamo di riuscire a ricucire lo strappo». ■



I lavoratori del casinò hanno respinto l'accordo con l'azienda

Marita Piccaluga

«Sono delusa
Ora serve
buonsenso»

Tanta delusione nelle parole del sindaco **Piccaluga**: «Il nostro obiettivo, come dimostrano gli atti compiuti, è sempre stato quello di salvare i posti di lavoro. L'esito del referendum, pur comprendendo pienamente le preoccupazioni dei lavoratori, ci ha profondamente delusi. La politica è entrata a gamba tesa, esasperando i toni di una vicenda già abbastanza difficile. Auspicavo tanto buon sen-

so da parte di tutti, ma noto che c'è chi passa senza tanti scrupoli sul "cadavere". E quando parlo di cadaveri alludo ai lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro». «L'amministrazione comunale - si legge in un comunicato - confida che nelle prossime ore (e comunque entro la scadenza dei termini della procedura) vi possa essere da parte dei dipendenti un maggior approfondimento della reale situazione e degli scenari che si aprirebbero in caso di mancata ratifica di un accordo e auspica che le parti responsabilmente confermino una volontà di intesa che consenta di garantire un futuro non solo alla casa da gioco ma anche alla comunità campionesa».

Prestava soldi a usura Condannato a sedici mesi

Montano lucino

Il tribunale di Como ha condannato ieri mattina a un anno e quattro mesi di detenzione, **Vincenzo Fiola**, 65 anni, di Cassina de Pecchi, nel Milanese.

Fiola è stato riconosciuto colpevole del reato di usura, perpetrato nei confronti di un uomo di **Montano Lucino**, 67 anni. La condanna riguarda un solo episodio. Nel maggio del 2009, in cambio di una somma di mille euro, l'imputato si fece consegnare dalla sua vittima quattro cambiali per un valore complessivo di 1200 euro, in altre parole applicando un interesse del 30%, superiore al limite consentito dalla legge.

I rapporti tra i due, in realtà, affondano le loro radici ben più indietro nel tempo, almeno per quanto è stato possibile appurare nel corso delle indagini. Si risale addirittura alla fine degli anni Ottanta, quando il 67enne di Montano, cominciò ad acquistare da **Fiola**, titolare di una azienda di Cernusco sul Naviglio, alcune forniture di biancheria e di capi di abbigliamento. Il venditore gli fece sottoscrivere una serie di cambiali che - così disse - lo avrebbe favorito nel pagamento. Fu l'inizio di un incubo, a detta della vittima, trascinato per anni. Basti pensare che, a tutto il 1998, stante sempre la ricostruzione della parte civile, l'imprenditore di Cernusco incassò il corrispettivo di quasi 60mila euro. Gran parte degli episodi, in ogni caso, quand'anche fossero stati riconosciuti fondati, erano ormai caduti in prescrizione.

CONSORZIO AGRARIO & Garden

Inaugurazione il 14 OTTOBRE dalle 09.00 alle 13.00

Nuovo Punto Vendita a Erba
in Viale Resegone (zona Lario Fiere)

APERITIVO & OMAGGIO

info: 031 641415